

**PRONTUARIO OPERATIVO
PER INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE**

DIREZIONE ADG FEASR PARCHI E FORESTE

INDICE

CAPITOLO 1: Glossario essenziale

CAPITOLO 2: Schede tecniche

Scheda n. 1: Tagli sotto la soglia dei 100 mc in fustaia

Scheda n. 2: Tagli sotto la soglia dei 2,5 ha nei cedui

Scheda n. 3: Tagli sopra la soglia dei 100 mc in fustaia

Scheda n. 4: Tagli sopra la soglia dei 2,5 ha nei cedui

Scheda n. 5: Interventi di miglioramento boschivo e di pulizia del sottobosco

Scheda n. 6: Tagli destinati ad assicurare l'efficienza delle infrastrutture lineari aeree

Scheda n. 7: Tagli in situazioni particolari

Scheda n. 8: Tagli ripariali o in alveo

CAPITOLO 3: Indicazioni selvicolturali per i vari tipi di bosco

CAPITOLO 4: Periodi di sospensione e/o regolamentazione delle utilizzazioni forestali all'interno dei siti della Rete Natura 2000

CAPITOLO 5: Aree oggetto di applicazione

CAPITOLO 1 – GLOSSARIO ESSENZIALE

CEDUO

Soprassuolo in cui oltre l'ottanta per cento dei soggetti presenti sia di origine agamica (polloni nati da ceppaia) e che l'età media dei polloni, ovvero il numero di anni intercorso rispetto all'ultima utilizzazione ordinaria, non superi il doppio del numero di anni minimo prescritto per ciascuna formazione.

Forme di trattamento dei cedui

Cedui semplici

Taglio di tutti i polloni presenti sulla superficie destinata al taglio. Il taglio viene comunemente fatto in prossimità del terreno (a ceppaia), ma può essere eseguito anche fuori terra (a circa 5-20 cm dal suolo) o rasante il terreno (succisione), a seconda di dove si vuole concentrare l'emissione dei polloni.

Cedui matricinati

In questo trattamento al momento del taglio vengono risparmiati alcuni fusti, indicati come allievi o matricine, destinati a fungere da piante da seme. Il ruolo di questi alberi portaseme è quello di: provvedere alla disseminazione naturale per avere piante nate da seme, che vadano a sostituire progressivamente le ceppaie che si esauriscono o muoiono, proteggere il ceduo da eccessiva insolazione e dal vento, fornire una certa quantità di legname da opera.

Cedui a sterzo

Questa forma di trattamento del ceduo assicura la disetaneità del soprassuolo mediante la presenza di polloni di età diversa su ogni ceppaia. Viene stabilito un periodo di curazione alla scadenza del quale su ogni ceppaia si tagliano i polloni più grossi ed un certo numero di polloni più piccoli, così da ridurre la densità ed eliminare quelli mal conformati.

Cedui composti

Questa forma di trattamento prevede la presenza di un piano dominante costituito dalla fustaia e di un piano dominato costituito dal ceduo, semplice o a sterzo.

CONVERSIONE

Cambiamento della forma di governo di un bosco (solitamente da ceduo a fustaia).

CURE COLTURALI (ripuliture, sfolli, diradamenti, tramarratura)

Le cure colturali sono quegli interventi che vengono eseguiti per lo più durante il periodo di insediamento di un soprassuolo e servono a controllare la concorrenza tra le piante e a selezionare i soggetti migliori, che andranno a costituire il popolamento maturo e da destinare a fine turno.

Ripuliture

Eliminazione della concorrenza esercitata da erbe e arbusti (anche rampicanti) o da specie arboree invadenti.

Sfolli

Tagli intercalari che si effettuano nei giovani popolamenti (novelletti e spessine) che mirano ad eliminare gli individui palesemente difettosi, malati o soprannumerari al fine di assicurare una più regolare distribuzione spaziale delle piante rimanenti.

Diradamenti

Tagli intercalari che si effettuano nelle perticaie e giovani fustaie e che mirano ad una generale riduzione numerica delle piante, alla riduzione delle piante che ostacolano altre piante appartenenti a specie scarsamente rappresentate e all'eliminazione di alberi con fusti o chiome difettosi.

Tramarratura

Taglio che si esegue essenzialmente nei cedui degradati, deteriorati o con ceppaie molto vecchie, per stimolare la facoltà agamica: si esegue effettuando la ceduzione tra due terre, cioè ad un livello più basso del normale, sotto il colletto.

FUSTAIA

Soprassuolo in cui oltre l'ottanta per cento della copertura sia costituita da soggetti chiaramente nati da seme.

Fustaia coetanea

La fustaia è coetanea se almeno i due terzi degli individui arborei presenti hanno altezze che non si discostano per più del 30% dall'altezza media e non esistono gruppi o nuclei arborei aventi stature nettamente diverse, tranne nel caso di fustaie in via di rinnovazione.

Fustaia disetanea

La fustaia è disetanea se è costituita da alberi con età e statura differenziata per singoli individui o per gruppi.

Forme di trattamento delle fustaie coetanee (monostratificate)

Taglio a buche

Taglio integrale su una superficie con diametro, o lato, superiore a 1.5-2 volte l'altezza degli alberi, di forma circolare o quadrata.

Taglio a strisce

Taglio integrale su una superficie di forma rettangolare, con il lato minore uguale o inferiore a metà dell'altezza degli alberi. Per rientrare in questa categoria e non nella precedente, il lato maggiore deve essere almeno doppio del lato minore.

Taglio marginale

Taglio simile al precedente localizzato però in corrispondenza di un bordo del bosco non ancora provvisto di rinnovazione.

Tagli successivi

Tagli in fustaia monoplana uniformi o per superfici più piccole composto da una serie di interventi:

a) Taglio di sementazione

È la prima fase dei tagli successivi ed è praticato quando il popolamento ha raggiunto la maturità (turno): è un taglio parziale del soprassuolo con rilascio di alberi portaseme; l'entità del prelievo è compresa solitamente fra il 25% e il 50% della massa presente, salva diversa disposizione desumibile da specifici modelli colturali presenti nei piani di gestione forestale. Il taglio di sementazione viene seguito da altri interventi (tagli secondari e taglio di sgombero) che solitamente vengono eseguiti in presenza di rinnovazione.

Questi tagli rientrano nella grande categoria dei tagli successivi.

b) Taglio secondario

Taglio parziale della vecchia generazione eseguito con lo scopo di aumentare il processo d'insediamento della rinnovazione innescato con il taglio di sementazione; può essere anche più di uno o può anche mancare.

c) Taglio di sgombero

Taglio integrale della vecchia generazione presente su una diffusa rinnovazione; il taglio di sgombero solitamente conclude i tagli successivi, ma può essere condotto anche separatamente in un diverso contesto di trattamento.

Forme di trattamento delle fustaie disetanee (pluristratificate)

Taglio a scelta (o saltuario, o selettivo)

Taglio che interessa singoli alberi maturi, piccoli gruppi di 3-5 alberi o collettivi di circa 1.000-2.000 mq e che prevede contemporaneamente il prelievo di soggetti intermedi, mal conformati o malati, per facilitare lo sviluppo della rinnovazione presente o creare le condizioni perché questa si insedi.

Taglio a scelta commerciale

Taglio di singoli alberi scelti esclusivamente per il loro interesse dal punto di vista commerciale.

GARZAIA

Luogo in cui nidificano collettivamente diverse specie di Ardeidi (es. aironi, garzette) o Falacrocoracidi (es. marangone minore) con abitudini coloniali. Queste specie prediligono costruire i nidi molto vicini, anche sullo stesso albero o arbusto a distanza di pochi metri dal nido limitrofo. La garzaia si trova spesso all'interno di un'area limitata, talvolta difficilmente accessibile, generalmente costituita da un bosco umido, ripariale o da un canneto, ma si può trovare anche in giardini di abitazioni.

CAPITOLO 2 – SCHEDE TECNICHE

SCHEDA n.1: Tagli sotto la soglia dei 100 m³ in fustaia

Esempi: uso domestico, esercizio d'uso civico, legnatico, rifabbrico, ecc.

1.1 Procedura di autorizzazione

Come disposto dall'art. 23 della LR n. 52/78, l'interessato presenta una dichiarazione di taglio, all'Autorità forestale competente per territorio, sulla base di un modello predefinito dalla medesima autorità.

Nella dichiarazione di taglio va riportata la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

L'Autorità forestale, secondo quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF), una volta acquisita la dichiarazione di taglio, ha 45 giorni di tempo per esprimere le proprie osservazioni in merito alle tecniche selvicolturali proposte con riguardo alla conformità al presente prontuario.

Trascorso tale termine, se l'Autorità forestale non invia comunicazioni specifiche, l'interessato può effettuare l'utilizzazione secondo le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e secondo le prescrizioni del piano di gestione forestale, qualora presente.

1.2 Modalità di conduzione del taglio

1.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Taglio selettivo della vegetazione arborea ed arbustiva da effettuare secondo le indicazioni di seguito evidenziate.

Si opererà eliminando prioritariamente gli esemplari arborei instabili, sia sani che ammalati e altri soggetti maturi da prelevare possibilmente in modo uniforme o a gruppi di piccole dimensioni cercando di assecondare o favorire la rinnovazione naturale.

Nel Capitolo 3 vengono riportate le indicazioni selvicolturali a cui attenersi per ogni tipologia di bosco.

1.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi di piccole dimensioni, le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- Motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello o macchine assimilabili;
- mini teleferiche mobili;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, ecc.).

1.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento gli interventi che comportano un prelievo legnoso inferiore o uguale a 20 m³, possono essere effettuati durante tutto l'arco dell'anno.

Gli interventi che comportano un prelievo legnoso superiore a 20 m³, all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4).

1.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sui tracciati esistenti;
- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- è vietato il taglio nelle garzaie;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i , vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.2: Tagli sotto la soglia dei 2,5 ha nei cedui

Esempi: uso domestico, esercizio d'uso civico, legnatico, ecc.

2.1 Procedura di autorizzazione

Come disposto dall'art. 23 della LR n. 52/78, l'interessato presenta una dichiarazione di taglio, all'Autorità forestale competente per territorio, sulla base di un modello predefinito dalla medesima autorità.

Nella dichiarazione di taglio va riportata la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

L'Autorità forestale, secondo quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF), una volta acquisita la dichiarazione di taglio, ha 45 giorni di tempo per esprimere le proprie osservazioni in merito alle tecniche selvicolturali proposte con riguardo alla conformità al presente prontuario.

Trascorso tale termine, se l'Autorità forestale non invia comunicazioni specifiche, l'interessato può effettuare l'utilizzazione secondo le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e secondo le prescrizioni del piano di gestione forestale, qualora presente.

2.2 Modalità di conduzione del taglio

2.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Taglio selettivo della vegetazione arborea ed arbustiva da effettuare secondo le indicazioni di seguito evidenziate. Si deve operare individuando i soggetti arborei da preservare al taglio (matricine) e rilasciando uno o più polloni per ceppaia, secondo le indicazioni previste per i cedui semplici, matricinati, a sterzo o composti.

Nel Capitolo 3 vengono riportate le indicazioni selvicolturali a cui attenersi per ogni tipologia di bosco.

2.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi di piccole dimensioni le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello o macchine assimilabili;
- mini teleferiche mobili;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, ecc.).

2.2.3 Periodo di intervento

Per i boschi cedui, i tagli devono essere eseguiti.

- dal 1 ottobre al 15 aprile fino alla quota di 1.000 m;
- dal 15 settembre al 30 aprile sopra i 1000 m di quota.

Qualora ricorrano circostanze speciali o periodi diversi derivanti dall'applicazione delle misure di conservazione di cui alla DGR n. 786/2016 e alla DGR n. 1331/ 2017 all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, l'Autorità forestale competente per il territorio può variare detti periodi.

2.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sui tracciati esistenti;
- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;

- le nuove matricine (allievi) da riservare al taglio dovranno essere scelte fra le piante provenienti da seme o, in mancanza, tra i polloni più sani, meglio sviluppati e più robusti, ben conformati e meglio affrancati;
- il taglio dei polloni non dovrà compromettere il ricaccio della ceppaia;
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- è vietato il taglio nelle garzaie;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti, i polloni rilasciati e l'eventuale novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i., vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.3: Tagli sopra la soglia dei 100 m³ in fustaia

Esempi: vendita in piedi di legname tondo, ecc.

3.1 Procedura di autorizzazione

Per le utilizzazioni superiori ai 100 m³ nelle fustaie deve essere presentata all'Autorità forestale competente, qualora si operi in assenza di pianificazione forestale (Piani di Assestamento/Riassetto o di Riordino) una richiesta di taglio, sottoscritta dall'interessato, da redigersi da parte di un tecnico qualificato.

L'Autorità forestale competente entro sessanta giorni detta le eventuali prescrizioni per la redazione del progetto di taglio o del progetto speciale di taglio, in determinate formazioni.

In presenza dei Piani di gestione forestale non è necessario fare la richiesta di taglio in quanto le eventuali prescrizioni sono già presenti nei piani medesimi.

L'utilizzazione può essere eseguita solo a seguito della predisposizione del progetto di taglio e della sua approvazione da parte dell'Autorità forestale competente per territorio, che ha tempo 90 giorni per istruirlo ed esprimere eventuali osservazioni in merito alle tecniche selvicolturali proposte, con riguardo alla conformità al presente prontuario.

La massa di 100 mc è da intendersi come massa cormometrica considerando una soglia di misurazione a partire dal diametro di 17,5 cm a petto d'uomo.

Nel progetto di taglio va riportata la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

3.2 Modalità di conduzione del taglio

3.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Taglio selettivo della vegetazione arborea ed arbustiva da effettuare secondo gli schemi previsti per le seguenti tipologie di taglio: tagli a buche, a strisce e di margine, tagli di sementazione, secondari e di sgombero, tagli successivi, tagli di curazione, taglio a scelta colturale o taglio a scelta commerciale.

Nel Capitolo 3 vengono riportate le indicazioni selvicolturali a cui attenersi per ogni tipologia di bosco.

3.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi, le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello, Skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, Harvester;
- escavatore con processore;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- cippatrice;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, ecc.).

3.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento, all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4).

3.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Inibire agli estranei l'accesso al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sui tracciati esistenti;
- qualora il terreno presenti scarsa portanza, intrinseca o perché temporaneamente bagnato:
 - i carichi vanno ridotti o i lavori sospesi;
 - la pressione dei pneumatici va controllata, a seconda del carico e della portanza del terreno, in modo da ridurre gli effetti della compattazione;
 - l'uso di semicingoli va privilegiato;
 - i residui delle utilizzazioni (ramaglia e cimali) possono essere utilizzati sulle piste di transito per ridurre la pressione sul suolo;
- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- rilasciare una quantità adeguata di legno morto sia in piedi che a terra: per la quantificazione della necromassa si faccia riferimento alle indicazioni riportate nel Capitolo 3, a seconda dei tipi forestali in cui si opera, e alle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786/2016 qualora venissero coinvolti Habitat e/o specie di interesse comunitario all'interno di Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC);
- se presenti, rilasciare alcuni alberi di grosse dimensioni, altrimenti individuare alcuni soggetti da rilasciare ad invecchiamento indefinito e rilasciare tutti gli alberi con cavità o nidi evidenti, purché ciò non comporti rischi di natura fitosanitaria, di natura idrogeologica o per la sicurezza;
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- è vietato il taglio nelle garzaie;
- nei boschi che per la loro particolare ubicazione assolvono alle funzioni di difesa da caduta di valanghe, frane e massi, di cui all'art. 16 della L.R. 52/78, le utilizzazioni dovranno essere fatte in modo che il soprassuolo sia sempre in grado di assolvere alle funzioni tutelari, per cui sono stati vincolati;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- i tracciati di esbosco vanno messi a riposo successivamente alle utilizzazioni e devono essere previsti sistemi di allontanamento delle acque meteoriche e di riduzione del rischio di erosione, in modo da evitare che i tracciati diventino vie di ruscellamento superficiale;
- è fatto obbligo adottare l'abbattimento direzionato e un'assortimentazione adeguata ai sistemi di concentramento ed esbosco ed al soprassuolo;
- qualora sia tecnicamente ed economicamente possibile, vanno adottati i seguenti sistemi di esbosco:
 - esbosco con avvallamento mediante risine;
 - esbosco con gru a cavo.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i, vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.4: Tagli sopra la soglia dei 2,5 ha nei cedui

Esempi: vendita legname per legna da ardere, ecc.

4.1 Procedura di autorizzazione

Per le utilizzazioni superiori ai 2,5 ha nei cedui deve essere presentata all'Autorità forestale competente, qualora si operi in assenza di pianificazione forestale (Piani di Assestamento/Riassetto o di Riordino) una richiesta di taglio, sottoscritta dall'interessato, da redigersi da parte di un tecnico qualificato.

L'Autorità forestale competente entro sessanta giorni detta le eventuali prescrizioni per la redazione del progetto di taglio o del progetto speciale di taglio, in determinate formazioni.

In presenza dei Piani di gestione forestale non è necessario fare la richiesta di taglio in quanto le eventuali prescrizioni sono già presenti nei piani medesimi.

L'utilizzazione può essere eseguita solo a seguito della predisposizione del progetto di taglio e della sua approvazione da parte dell'Autorità forestale competente per territorio, che ha tempo 90 giorni per istruirlo ed esprimere eventuali osservazioni in merito alle tecniche selvicolturali proposte, con riguardo alla conformità al presente prontuario.

Nel progetto di taglio va riportata la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

4.2 Modalità di conduzione del taglio

4.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Taglio selettivo della vegetazione arborea ed arbustiva da effettuare secondo le indicazioni di seguito evidenziate. Si deve operare individuando i soggetti arborei da preservare al taglio (matricine) rilasciando uno o più polloni per ceppaia, qualora pertinente, secondo le indicazioni previste per i cedui semplici, matricinati, a sterzo o composti.

Nel Capitolo 3 vengono riportate le indicazioni selvicolturali a cui attenersi per ogni tipologia di bosco.

4.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi, le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello, skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, harvester;
- escavatore con processore;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- cippatrice;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, ecc.).

4.2.3 Periodo di intervento

Per i boschi cedui, i tagli devono essere eseguiti.

- dal 1 ottobre al 15 aprile fino alla quota di 1.000 m;
- dal 15 settembre al 30 aprile sopra i 1000 m di quota.

All'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, qualora ricorrano circostanze speciali o periodi diversi derivanti dall'applicazione delle misure di conservazione di cui alla DGR n. 786/2016 e alla DGR n. 1331/ 2017, l'Autorità forestale competente per il territorio può variare detti periodi.

4.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Inibire agli estranei l'accesso al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sul tracciato esistente.
- qualora il terreno presenti scarsa portanza, sia intrinseca, sia perché temporaneamente bagnato:
 - i carichi vanno ridotti o i lavori sospesi;
 - la pressione dei pneumatici va controllata, a seconda del carico e della portanza del terreno, in modo da ridurre gli effetti di compattazione;
 - l'uso di semicingoli va privilegiato;
 - i residui delle utilizzazioni (ramaglia e cimali) possono essere utilizzati sulle piste di transito per ridurre la pressione sul suolo.
- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- le nuove matricine (allievi) da riservare al taglio dovranno essere scelte fra le piante provenienti da seme o, in mancanza, tra i polloni più sani, meglio sviluppati e più robusti, ben conformati e meglio affrancati.
- il taglio dei polloni non dovrà compromettere il ricaccio della ceppaia;
- rilasciare una quantità adeguata di legno morto sia in piedi che a terra: per la quantificazione della necromassa si faccia riferimento alle indicazioni riportate nel Capitolo 3, a seconda dei tipi forestali in cui si opera, e alle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786/2016 qualora venissero coinvolti Habitat e/o specie di interesse comunitario all'interno di Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC);
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- è vietato il taglio nelle garzaie;
- nei boschi che per la loro particolare ubicazione assolvono alle funzioni di difesa da caduta di valanghe, frane e massi, di cui all'art. 16 della L.R. 52/78, le utilizzazioni dovranno essere fatte in modo che il soprassuolo sia sempre in grado di assolvere alle funzioni tutelari, per cui sono stati vincolati;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti, i polloni rilasciati e l'eventuale novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- i tracciati di esbosco vanno messi a riposo successivamente alle utilizzazioni e devono essere previsti sistemi di allontanamento delle acque meteoriche e di riduzione del rischio di erosione, in modo da evitare che i tracciati diventino vie di ruscellamento superficiale.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i, vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.5: Interventi di miglioramento boschivo e di pulizia del sottobosco

Esempi: diradamenti selettivi, allontanamento piante deperienti o schiantate, conversioni, ripuliture, sfolli, ecc.

5.1 Procedura di autorizzazione

Le operazioni di miglioramento boschivo, indipendentemente dalla forma di governo del bosco (fustaia o ceduo), sono sottoposte alle medesime procedure autorizzative di cui alle schede 1, 2, 3 e 4 , in base alla quantità di legname da asportare.

La dichiarazione di taglio o il progetto di taglio devono riportare la seguente dicitura *“per l’istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all’ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto n. 10.”*

Si evidenzia che le PMPF (art. 4) stabiliscono, in sintesi, che per eseguire gli sfolli e le ripuliture e per l’asportazione delle piante schiantate a terra, non è necessario alcun titolo autorizzativo ossia l’approvazione del progetto di taglio o la dichiarazione di taglio; analoga considerazione vale nei casi di boschi danneggiati da vento o altre avversità meteoriche, in cui le stesse PMPF (art. 27) prevedono la semplice asportazione delle piante divelte o disseccate. Per piante schiantate a terra si intendono essenzialmente quelle radicate; le piante con fusto spezzato irrimediabilmente compromesse nella ripresa vegetativa possono essere ricomprese tra quelle secche (Rif. DGR 2734/2012).

Inoltre i tagli di ripulitura e gli sfolli sono regolati, per le fustaie coetanee e i giovani rimboschimenti, dall’art. 37 delle PMPF, in base al quale devono compiersi non prima del decimo anno e non dopo il 25° anno dell’età del bosco e devono essere eseguiti in modo che le chiome delle piante che rimangono a dotazione del bosco restino a contatto fra loro, salvo quanto diversamente disposto dai piani di gestione forestale.

Ai fini del presente prontuario, sono esclusi gli interventi volti alla rinnovazione dei boschi per mutarne la specie, che soggiacciono alle norme di cui all’art. 3 delle PMPF.

5.2 Modalità di conduzione

5.2.1. Tipo di intervento

Trattasi di interventi finalizzati ad aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste attraverso la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo. Tali investimenti, indipendentemente dalla tipologia forestale o habitat di riferimento, possono essere attuati tramite l’esecuzione di uno o più operazioni selvicolturali come le cure colturali, i diradamenti e la tramarratura, l’avviamento ad alto fusto del ceduo, la rinaturalizzazione di formazioni forestali, il recupero di soggetti arborei e delle formazioni degradate, il rinfoltimento, con l’uso, tra le specie autoctone, di quelle che risultano essere più adatte all’area forestale oggetto di intervento.

5.2.2 Attrezzature

Per l’esecuzione di tali interventi di piccole dimensioni le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- Motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello, skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, harvester;
- escavatore con processore o trivella;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- cippatrice;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, badili, zappe, ecc.).

5.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento, all’interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4).

5.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

È indispensabile individuare la zona di taglio delimitando l'area di lavoro e individuare le vie di esbosco privilegiando la viabilità anche secondaria esistente.

Inibire agli estranei l'accesso al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- programmare ed effettuare l'intervento quando il terreno è in condizione di buona capacità portante (terreno tendenzialmente asciutto, terreno gelato) o altrimenti transitare esclusivamente sul tracciato esistente;
- qualora il terreno presenti scarsa portanza, intrinseca o perché temporaneamente bagnato:
 - i carichi vanno ridotti o i lavori sospesi;
 - la pressione dei pneumatici va controllata, a seconda del carico e della portanza del terreno, in modo da ridurre gli effetti di compattazione;
 - l'uso di semicingoli va privilegiato;
 - i residui delle utilizzazioni (ramaglia e cimali) possono essere utilizzati sulle piste di transito per ridurre la pressione sul suolo;
- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- l'uso del materiale vegetale di propagazione deve essere conforme all'applicazione del D.lgs 386/03 e D.G.R. 3263 del 15/10/2004 e al decreto legislativo n. 214/05;
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino;
- è vietato il miglioramento boschivo e di pulizia del sottobosco nelle garzaie;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- i tracciati di esbosco vanno messi a riposo successivamente alle utilizzazioni e devono essere previsti sistemi di allontanamento delle acque meteoriche e di riduzione del rischio di erosione, in modo da evitare che i tracciati diventino vie di ruscellamento superficiale.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i, vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.6: Tagli destinati ad assicurare l'efficienza delle infrastrutture lineari aeree

Esempio: tagli periodici atti a garantire la sicurezza del servizio di erogazione dell'energia elettrica, di telefonia, di pubblico trasporto, ecc.

6.1 Procedura di autorizzazione

Per i tagli di piante nelle aree di pertinenza degli elettrodotti (art. 4 delle PMPF) deve essere presentata all'Autorità forestale competente per territorio una dichiarazione di taglio, indipendentemente dai limiti dimensionali del medesimo, che può anche superare la soglia dei 100 m³ in fustaia o dei 2,5 ha nel ceduo.

Si evidenzia che, comunque, è sempre consentita la presentazione di un progetto di taglio.

Nella dichiarazione di taglio o nel progetto di taglio va riportata la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

In tutti i casi, l'Autorità forestale deve dare disposizioni affinché il taglio sia limitato all'esigenza primaria ed unica di garantire la sicurezza del sito (DGR n. 2061 del 2 agosto 2005) e dell'impianto interessato.

Le fattispecie richiamate alla lettera f) dell'art. 4 delle PMPF comprendono i tagli a carico della vegetazione arborea e arbustiva per il contenimento della medesima nell'ambito della manutenzione necessaria ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei manufatti, delle aree di pertinenza degli elettrodotti e della viabilità di accesso ai medesimi.

Si evidenzia che le PMPF (art. 4) stabiliscono, in sintesi, che per eseguire gli sfolli e le ripuliture e per l'asportazione delle piante schiantate a terra, non è necessario alcun titolo autorizzativo ossia l'approvazione del progetto di taglio o la dichiarazione di taglio; analoga considerazione vale nei casi di boschi danneggiati da vento o altre avversità meteoriche, in cui le stesse PMPF (art. 27) prevedono la semplice asportazione delle piante divelte o disseccate. Per piante schiantate a terra si intendono essenzialmente quelle sradicate; le piante con fusto spezzato irrimediabilmente compromesse nella ripresa vegetativa possono essere ricomprese tra quelle secche (Rif. DGR 2734/2012).

6.2 Modalità di conduzione del taglio

6.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Trattasi di interventi tendenti a ridurre i rischi di danneggiamenti agli elettrodotti al fine di assicurare l'efficienza e la sicurezza degli stessi e delle loro aree di pertinenza, eliminando i rischi per la pubblica incolumità.

Sono interventi periodici che, nelle fasce di rispetto esistenti, prevedono il contenimento della vegetazione ricresciuta tra due interventi successivi e, nelle aree limitrofe, il sistematico controllo dello sviluppo della vegetazione con riguardo al taglio dei soggetti che per dimensioni possono interferire con gli elettrodotti e la loro manutenzione.

A tal fine, per le fasce di rispetto, si fa riferimento alle distanze previste da DM 449/88 opportunamente incrementate per tener conto dei necessari margini di sicurezza per l'accrescimento stimato tra il rilievo dell'interferenza ed il momento del taglio.

Tali interventi hanno uno sviluppo essenzialmente lineare, quindi con lunghezza maggiore della larghezza. La larghezza delle fasce da sottoporre al taglio dipende dalla natura dell'opera da mettere in sicurezza e dall'ampiezza necessaria della relativa fascia di rispetto.

I tipi di taglio adottati sono riconducibili a casistiche già trattate, ascrivibili in linea generale ai tagli colturali come i diradamenti selettivi, i tagli di sgombero a strisce, a orlo o a buche, anche in deroga agli aspetti dimensionali (art. 4 delle PMPF) e alla frequenza temporale degli interventi evidenziati nelle linee guida selvicolturali.

È da rilevare che le operazioni consistono essenzialmente in interventi di abbattimento e allestimento sul letto di caduta delle piante che possono interferire negativamente con i manufatti e solo raramente l'intervento può concludersi anche con l'esbosco del legname tagliato, che in genere viene lasciato a disposizione dei singoli proprietari.

6.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- scale e piattaforme aeree;
- trattore, verricello, skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, harvester;
- escavatore con processore o trivella;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, badili, zappe, ecc.).

6.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento, all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4), fatte salve situazioni contingenti di emergenza che mettono a rischio l'erogazione del servizio e/o la pubblica incolumità.

6.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

Per l'eventuale esbosco del materiale tagliato va privilegiata la viabilità, anche secondaria, esistente.

Inibire agli estranei l'accesso al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- è vietato il taglio nelle garzaie, fatti salvi gli eventuali interventi di necessità da sottoporre a VINCA;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- è da evitare il rimescolamento degli orizzonti superficiali del terreno a seguito del passaggio dei mezzi attraverso la definizione preventiva dei tracciati o l'uso di tracciati esistenti.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i, vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.7: Tagli in situazioni particolari

Esempi: tagli lungo le strade, i sentieri, le piste ciclabili, le ippovie, in prossimità di edifici e il taglio di singole piante a rischio di caduta, in situazioni determinate dalla specifica orografia dell'area di intervento, ecc. Si specifica che trattasi comunque di tagli in bosco in cui si opera in base alla LR 52/78, art. 23 e alle PMPF connesse.

7.1 Procedura di autorizzazione

Per i tagli di piante individuati ai punti f) e i) dell'art. 4 delle PMPF, di seguito descritti, deve essere presentata all'Autorità forestale competente per territorio una dichiarazione di taglio, indipendentemente dai limiti dimensionali del taglio medesimo, che può anche superare la soglia dei 100 m³ in fustaia o dei 2,5 ha nel ceduo. Si evidenzia che, comunque, è sempre consentita la presentazione di un progetto di taglio.

La dichiarazione di taglio o il progetto di taglio devono riportare la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017, al punto 10.”*

In tutti i casi, comunque l'Autorità forestale deve dare disposizioni affinché il taglio sia limitato all'esigenza primaria ed unica di garantire la sicurezza del sito (DGR n. 2061 del 2 agosto 2005) e dell'impianto interessato.

Le fattispecie richiamate all'art. 4 delle PMPF si riferiscono ai seguenti interventi:

- tagli a carico della vegetazione arborea e arbustiva destinati alla regolazione dello sviluppo della medesima nell'ambito della manutenzione necessaria ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei manufatti, della viabilità, delle opere e della funzionalità idraulica e per l'eliminazione di altri rischi per la pubblica incolumità;
- tagli connessi alla realizzazione di opere autorizzate che non comportino riduzione di superficie boscata.

Si evidenzia che le PMPF (art. 4) stabiliscono, in sintesi, che per eseguire gli sfolli e le ripuliture e per l'asportazione delle piante schiantate a terra, non è necessario alcun titolo autorizzativo ossia l'approvazione del progetto di taglio o la dichiarazione di taglio; analoga considerazione vale nei casi di boschi danneggiati da vento o altre avversità meteoriche, in cui le stesse PMPF (art. 27) prevedono la semplice asportazione delle piante divelte o disseccate. Per piante schiantate a terra si intendono essenzialmente quelle sradicate; le piante con fusto spezzato irrimediabilmente compromesse nella ripresa vegetativa possono essere ricomprese tra quelle secche (Rif. DGR 2734/2012).

7.2 Modalità di conduzione del taglio

7.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Trattasi di interventi volti alla manutenzione necessaria ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei manufatti, della viabilità, delle opere e della funzionalità idraulica e per l'eliminazione di altri rischi per la pubblica incolumità.

Sono interventi che non prevedono l'eliminazione completa della vegetazione, o, in altri termini l'eliminazione di habitat, ma il controllo dello sviluppo della vegetazione con riguardo all'eliminazione di soggetti che per dimensioni possono interferire con i manufatti, con la funzionalità delle opere o con le aree da proteggere o da mantenere in piena efficienza.

I tipi di taglio adottati sono riconducibili a casistiche già trattate, ascrivibili in linea generale ai tagli colturali come i diradamenti selettivi, i tagli di sgombero a strisce, a orlo o a buche, anche in deroga agli aspetti dimensionali (art. 4 delle PMPF) e alla frequenza temporale degli interventi evidenziati nelle linee guida selvicolturali.

È da rilevare che le operazioni consistono essenzialmente in interventi di abbattimento, allestimento e sgombero delle piante che possono interferire negativamente.

7.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi di piccole dimensioni le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- scale e piattaforme aeree;

- trattore, verricello, skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, harvester;
- escavatore con processore o trivella;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, badili, zappe, ecc.).

7.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento, all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4), fatte salve situazioni contingenti di emergenza e di tutela della pubblica incolumità.

7.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

Per l'eventuale esbosco del materiale tagliato va privilegiata la viabilità, anche secondaria, esistente.

Inibire agli estranei l'accesso al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento.
- è vietato il taglio nelle garzaie, fatti salvi gli eventuali interventi di necessità da sottoporre a VINCA;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- è da evitare il rimescolamento degli orizzonti superficiali del terreno a seguito del passaggio dei mezzi attraverso la definizione preventiva dei tracciati o l'uso di tracciati esistenti.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i, vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

SCHEDA n.8: Tagli ripariali o in alveo

Esempi: tagli in ambiente ripariale atti a garantire il regolare deflusso delle acque, concessioni a privati per il controllo della vegetazione ripariale.

8.1 Procedura di autorizzazione

Per i tagli di piante individuati ai punti f) e i) dell'art. 4 delle PMPF, di seguito descritti, deve essere presentata all'Autorità forestale competente per territorio una dichiarazione di taglio, indipendentemente dai limiti dimensionali del taglio medesimo, che può anche superare la soglia dei 100 m³ in fustaia o dei 2,5 ha nel ceduo. Si evidenzia che, comunque, è sempre consentita la presentazione di un progetto di taglio.

In tutti gli altri casi, per i quali non è specificata la funzionalità idraulica dell'intervento, è necessario presentare una dichiarazione di taglio o un progetto di taglio a seconda dei limiti dimensionali della tagliata.

La dichiarazione di taglio o il progetto di taglio devono riportare la seguente dicitura *“per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto 10.”*

Le fattispecie richiamate all'art. 4 delle PMPF si riferiscono ai seguenti interventi:

- tagli a carico della vegetazione arborea e arbustiva destinati alla regolazione dello sviluppo della medesima nell'ambito della manutenzione necessaria ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei manufatti, della viabilità, delle opere e della funzionalità idraulica e per l'eliminazione di altri rischi per la pubblica incolumità;
- tagli connessi alla realizzazione di opere autorizzate che non comportino riduzione di superficie boscata.

Si evidenzia che le PMPF (art. 4) stabiliscono, in sintesi, che per eseguire gli sfolli e le ripuliture e per l'asportazione delle piante schiantate a terra, non è necessario alcun titolo autorizzativo ossia l'approvazione del progetto di taglio o la dichiarazione di taglio; analoga considerazione vale nei casi di boschi danneggiati da vento o altre avversità meteoriche, in cui le stesse PMPF (art. 27) prevedono la semplice asportazione delle piante divelte o disseccate. Per piante schiantate a terra si intendono essenzialmente quelle sradicate; le piante con fusto spezzato irrimediabilmente compromesse nella ripresa vegetativa possono essere ricomprese tra quelle secche (Rif. DGR 2734/2012).

8.2 Modalità di conduzione del taglio

8.2.1. Tipo di intervento selvicolturale eseguibile

Trattasi di interventi volti alla manutenzione necessaria ad assicurare l'efficienza e la sicurezza dei manufatti e della funzionalità idraulica e per l'eliminazione di altri rischi per la pubblica incolumità.

Fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico, tali interventi non prevedono l'eliminazione completa della vegetazione, la compromissione del grado di conservazione degli Habitat e la struttura e la funzionalità degli ecosistemi nel loro complesso, ma il controllo dello sviluppo della vegetazione, con riguardo all'eliminazione di soggetti che per dimensioni possono interferire con i manufatti o la funzionalità delle opere o aree da proteggere o da mantenere in piena efficienza.

È da rilevare che le operazioni consistono essenzialmente in operazioni di abbattimento, allestimento e sgombero delle piante che possono interferire negativamente.

Nel Capitolo 3 vengono riportate le indicazioni di taglio a cui attenersi per gli interventi ricadenti in area ripariale.

8.2.2 Attrezzature

Per l'esecuzione di tali interventi le attrezzature adottabili sono le seguenti:

- motosega, decespugliatore e affini;
- trattore, verricello, skidder o macchine assimilabili;
- trattori con rimorchio forestale, harvester;
- escavatore con processore o trivella;
- forwarder, sistemi di esbosco a fune aerea, gru a cavo, escavatore o trattore con gru idraulica e pinza carica tronchi, elicottero;
- utensili vari (zappini, tiratronchi, roncole, badili, zappe, ecc.).

8.2.3 Periodo di intervento

Per quanto attiene ai periodi di intervento, all'interno dei Siti Natura 2000 in caso di presenza di habitat e specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017 (vedi Capitolo 4), fatto salve situazioni contingenti di emergenza e di tutela della pubblica incolumità.

8.2.4 Modalità per allestimento e conduzione del cantiere

Prima di realizzare l'intervento assicurarsi di possedere tutte le autorizzazioni necessarie.

Per l'eventuale esbosco del materiale tagliato va privilegiata la viabilità, anche secondaria, esistente.

Inibire l'accesso ad estranei al cantiere.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- è vietato abbandonare i rifiuti prodotti durante la permanenza del cantiere di utilizzazione, che vanno invece raccolti e avviati ad un corretto smaltimento;
- è vietato il taglio nelle garzaie, fatti salvi gli eventuali interventi di necessità da sottoporre a VINCA.
- è vietato l'interramento o la riduzione del volume di invaso di pozze, lame, raccolte d'acqua, procedendo all'eventuale ripristino.
- al di fuori dell'alveo di modellamento, se presenti, rilasciare tutti gli alberi con cavità o nidi evidenti, purché ciò non comporti rischi di natura fitosanitaria, di natura idrogeologica o per la sicurezza;
- è vietato il cambiamento dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche e abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario.

Raccomandazioni:

- non danneggiare le piante circostanti e il novellame;
- l'esbosco dei prodotti e lo sgombero dei residui dell'utilizzazione vanno eseguiti il più rapidamente possibile senza provocare danni alla vegetazione presente;
- sono da evitare accuratamente perdite accidentali di combustibile e olio minerale sul terreno;
- è da evitare il rimescolamento degli orizzonti superficiali del terreno a seguito del passaggio dei mezzi attraverso la definizione preventiva dei tracciati o l'uso di tracciati esistenti.

Il dichiarante e/o progettista e/o esecutore provvederanno a verificare/accertare l'osservanza dei criteri e delle raccomandazioni sopra riportati e la presenza di habitat/specie che prevedono misure di conservazione. A tal fine si deve far riferimento alla Cartografia degli Habitat e alla Cartografia di distribuzione delle specie della Regione Veneto.

Nel Capitolo 5 vengono evidenziate le aree di possibile applicazione degli interventi di cui alla presente scheda.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i , vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

CAPITOLO 3 - Indicazioni selvicolturali per i vari tipi di bosco

FORMAZIONI ARBUSTIVE DEL PIANO ALPINO - ALNETE E MUGHETE

Tipologie forestali:

- Alneto di ontano verde;
- Mugheta macroterma;
- Mugheta mesoterma;
- Mugheta microterma.

Modalità di intervento selvicolturale:

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR n. 1331/2017).

In sede di predisposizione del progetto di taglio è necessaria l'individuazione e la progettazione di dettaglio delle aree di intervento, anche al fine di evidenziare gli habitat vegetazionali o le specie che si intendono proteggere e che potenzialmente possono essere in competizione con la mugheta:

- tagli a raso localizzati con apertura di buche e ampliamento e/o ripulitura di buche o corridoi esistenti; le buche di nuova apertura saranno di estensione variabile e forma irregolare, incluse buche di 500m² collegate o no a chiarie e radure esistenti; estensione complessiva, per singolo intervento, a massimo 2.000/3.000 m². L'intervento sarà impostato per la creazione di una rete irregolare di buche e corridoi manutentabili nel tempo.

Ulteriori indicazioni selvicolturali:

Nel caso di miglioramenti faunistici è considerata buona prassi mantenere l'apertura delle singole buche (di massimo 500 mq) non superiore complessivamente ai 2.000 mq per ettaro.

Gli interventi selvicolturali sono localizzati a partire dai comparti di superfici a pascolo e in aree adiacenti o nelle aree vocate alla frequentazione della fauna selvatica, con particolare riferimento all'avifauna.

A questo proposito si elencano le seguenti tipologie d'intervento:

Interventi colturali in soprassuoli forestali e nella boscaglia di pino mugo:

- tagli a buche su ridotte superfici al fine di mantenere radure ricche di elementi erbacei e arbustivi utili dal punto di vista trofico accompagnati da interventi di diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine;
- creazione di margini di bosco a tracciato non lineare per aumentare la lunghezza del confine marginale e quindi la disponibilità trofica e di nicchie.

Interventi di diradamento e diversificazione strutturale in soprassuoli a densità rada con sottobosco arbustivo e/o al margine superiore delle fustaie:

- tagli a buche o a fessura su ridotte superfici al fine di mantenere radure ricche di elementi erbacei e arbustivi utili dal punto di vista trofico;
- incremento qualitativo e quantitativo, con crescita locale della biodiversità, delle superfici di ecotono tra foresta, pascoli e praterie alpine;
- valorizzazione dei gruppi arborei e dei complessi arborei ed arbustivi di alto valore ecologico come sito di rifugio, posatoio, alimentazione, riproduzione ed allevamento della prole.

Interventi di diradamento e riduzione della copertura all'interno della boscaglia di pino mugo e nelle praterie in fase di invasione:

- individuazione preliminare delle unità morfologiche su cui agire (conche, dossi, pendici, linee di radure esistenti); una volta definite le zone da lasciare indisturbate (punti ad alto valore naturalistico o con funzioni di protezione), attuazione di tagli e decespugliamenti secondo schemi a mosaico, cercando di contenere o evitare l'apertura totale, la creazione di "buche" lineari e di lasciare macchie molto estese. In ogni caso gli interventi saranno gradualmente distribuiti in più anni, a partire dalle aree ancora relativamente migliori per poi allargarsi progressivamente seguendo la morfologia di dettaglio del terreno; da evitare azioni troppo intense.

FORMAZIONI DEL PIANO SUBALPINO, ALTIMONTANO E MONTANO - PECCETE, PINETE E LARICI-CEMBRETE

Tipologie forestali:

- Pecceta con frassino e/o acero;
- Pineta di pino silvestre mesalpica con abete rosso;
- Abieteto dei substrati silicatici;
- Abieteto dei suoli mesici tipico;
- Pecceta dei substrati carbonatici altimontana;
- Pecceta dei substrati carbonatici subalpina;
- Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana;
- Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici subalpina;
- Pecceta dei substrati silicatici dei suoli xerici montana;
- Pecceta dei substrati silicatici dei suoli xerici altimontana;
- Pecceta dei substrati silicatici dei suoli xerici subalpina;
- Pecceta secondaria montana;
- Pineta di pino silvestre endalpica;
- Lariceto tipico;
- Larici-cembreto tipico;
- Larici-cembreto con abete rosso;
- Larici-cembreto con ontano verde;
- Lariceto primitivo;
- Pineta di pino silvestre primitiva;
- Pineta di pino silvestre mesalpica tipica;
- Pineta di pino silvestre esalpica tipica;
- Pineta di pino silvestre esalpica con pino nero.

Modalità di intervento selvicolturale:

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR n. 1331/2017).

1. **Pinete di pino silvestre o di pino nero d'origine naturale:** taglio di soggetti singoli o a piccoli aggregati, sufficientemente distanziati in modo da mantenere una certa continuità della copertura e per ridurre l'uniformità dei popolamenti monoplani, associato eventualmente all'apertura di buche, di forma circolare o rettangolare, ciascuna di superficie di massimo 3000 mq anch'esse opportunamente distanziate tra loro. Tali interventi rientrano nella fattispecie di cui all'art. 4, lettera a) delle PMPF. In tali soprassuoli sono comunque ammesse le fattispecie di taglio di cui alla lettera c (tagli fitosanitari e diradamenti), alla lettera e) (tagli per il ripristino dei danni da fuoco) e lettera f) (tagli per assicurare l'efficienza dei manufatti). Tipologie di taglio ammesse: Taglio saltuario, a buche, marginale o a strisce.
2. **Boschi misti di conifere con o senza latifoglie:** taglio di soggetti singoli o a piccoli aggregati, sufficientemente distanziati in modo da mantenere una certa continuità della copertura, associato eventualmente all'apertura di buche di superficie di massimo 2000 mq; tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presente. Nel caso di strutture tendenzialmente multiplane, si applichino tecniche selvicolturali afferenti al taglio saltuario o taglio a buche o taglio a gruppi. Nel caso di strutture tendenzialmente coetaneiformi attuare tagli successivi partendo da diradamenti misti e successivi tagli di sementazione e di sgombero, assecondando la risposta della rinnovazione naturale.
3. **Impianti di abete rosso:** fino allo stato di bosco adulto eseguire un diradamento basso o misto di intensità fino al 30% del numero dei soggetti; nel caso di boschi oltre lo stato adulto, taglio a buche, di forma circolare o rettangolare, o tagli a buche, marginali o taglio a strisce; le aperture del soprassuolo saranno di superficie di massimo 3000 mq.
4. **Impianti di conifere diverse dall'abete rosso:** tagli simili agli impianti di abete rosso ma anticipando di circa 20 anni gli interventi di diradamento e consentendo aperture del soprassuolo di massimo 3000 mq.

5. **Formazioni di conifere poste a una quota oltre i 1800 m:** taglio saltuario di soggetti singoli o a piccoli aggregati con tempi di ritorno superiori ai 15 anni. I lariceti primitivi vanno lasciati a libera evoluzione, ad eccezione di eventuali interventi di carattere fitosanitario.

Per gli interventi di cui ai punti dal n. 1 al n. 4, i tempi di ritorno delle utilizzazioni non saranno inferiori ai 12 anni. L'intervallo tra due utilizzazioni va inteso nel senso che l'ultimo intervento deve considerarsi regolarmente compiuto; in altri termini è possibile intervenire precocemente sulla medesima superficie qualora il taglio precedente si sia dimostrato troppo debole o inefficace.

Ulteriori indicazioni selvicolturali:

Nelle fustaie di conifere è da preferirsi il raggiungimento di una quota di necromassa media di minimo 10 m³/ha su area di 100 ha, con prevalenza di quella già presente a terra (Tomescu *et al.*, 2011), compatibilmente con le esigenze fitosanitarie e di prevenzione degli incendi.

Interventi selvicolturali volti alla tutela dell'avifauna selvatica:

Nelle formazioni coetaneiformi adulte o mature l'intervento tenderà al mantenimento di condizioni di copertura indicativamente comprese fra il 40 ed il 70%, agendo se necessario anche sulla rinnovazione. È infatti necessario mantenere spazi privi di vegetazione arbustiva o rinnovazione nel sottobosco, che non dovrebbe occupare più del 15% della superficie, per piccoli nuclei, non troppo densi. Il trattamento di riferimento è un taglio modulare a senescenza con modesti e localizzati prelievi; è un trattamento di accompagnamento del bosco alle fasi stramature con eliminazione delle piante senescenti alla fine del ciclo biologico, ed eventualmente asportare le piante schiantate o prossime al crollo, che possono essere di ostacolo alla presenza della specie.

Nelle formazioni disetaneiformi il trattamento è per pedali o gruppi, ricercando densità irregolari e aperture di buche alternati a piccoli gruppi di individui (3-5). La selezione delle specie forestali cercherà di privilegiare quelle maggiormente idonee per longevità (es. larice) e ramosità (es. larice, abete bianco).

Gli interventi di ricostituzione degli habitat idonei per le formazioni coetaneiformi si pongono l'obiettivo di formare soprassuoli costituiti da grossi individui, a densità rada, attraverso la realizzazione di diradamenti. Nelle formazioni a struttura irregolare si mirerà al perseguimento di strutture disetaneiformi per collettivi anche creando aperture (1.000/3.000 m²) in prossimità di piante stramature e ramosi, per ricostruire l'ambiente dei luoghi di parata.

Nel caso della presenza della Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), gli interventi sono volti alla creazione di habitat favorevole alla specie in coerenza con le attuali conoscenze scientifiche, mirando quindi al conseguimento di formazioni miste e tendenzialmente disetaneiformi da raggiungere o mantenere attraverso le tecniche selvicolturali già in uso per le formazioni forestali interessate dalla sua presenza.

I problemi risultano legati principalmente alla cantierabilità delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco. Per questo si raccomanda di condurre le attività durante il periodo freddo, da circa metà ottobre a metà aprile, con preferenza di suolo gelato o coperto di neve, attraverso metodi d'esbosco a basso impatto quali l'eventuale utilizzo di teleferiche. Nel caso dell'altopiano di Asiago, dove è presente una fitta rete di viabilità forestale in loco, l'esbosco può essere valutato anche senza l'uso della teleferica, sfruttando il più possibile la viabilità esistente. Non è consentito l'uso di mezzi particolarmente performanti in termini di capacità lavorativa quali harvester, forwarder, skidder o similari e di preferire l'esecuzione delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco con terreno ghiacciato o coperto di neve.

FAGGETE, ABIETI-FAGGETI E PICEO-ABIETI-FAGGETI

Tipologie forestali:

- Faggeta submontana dei suoli acidi;
- Faggeta montana tipica esomesalpica;
- Faggeta montana tipica mesalpica;
- Faggeta altimontana;
- Piceo-faggeto dei suoli mesici;
- Abieteti esomesalpico montano;
- Abieteti dei suoli mesici con faggio;
- Abieteti dei substrati carbonatici;
- Pineta di pino silvestre esalpica con faggio;
- Piceo-faggeto dei suoli xerici;
- Faggeta submontana dei suoli mesici;
- Faggeta submontana tipica;
- Faggeta submontana con ostraia;
- Faggeta montana tipica esalpica;
- Faggeta primitiva.

Modalità di intervento selvicolturale:

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR n. 1331/2017).

1. **Faggete pure governate a ceduo:** numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio 15/20, con rilascio di minimo 100 soggetti ben conformati per ettaro, più almeno 1 pollone, anche se di piccole dimensioni, per ogni ceppaia. Nel caso di trattamento a sterzo il tempo intercorrente tra un taglio e l'altro potrà essere tra compreso tra i 10 e i 20 anni, a seconda delle condizioni edafiche e strutturali delle formazioni considerate.
2. **Faggete governate a ceduo con conifere:** numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio 15/20; eliminazione graduale delle conifere di medie e grandi dimensioni e rilascio di minimo 60 soggetti di faggio ben conformati per ettaro. Nel caso di trattamento a sterzo il tempo intercorrente tra un taglio e l'altro potrà essere tra i 10 e i 15 o oltre a seconda delle condizioni edafiche e strutturali delle formazioni considerate.
3. **Faggete pure, o con conifere, non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie):** se l'età del popolamento è inferiore a 60 anni, nelle situazioni di maggiore fertilità, e a 70 in tutti gli altri casi, eseguire un diradamento basso la cui intensità può arrivare fino al 30% del numero dei soggetti; se l'età è superiore a 60 anni, nelle situazioni di maggiore fertilità, e a 70 negli altri casi, eseguire un taglio di sementazione per innescare la rinnovazione naturale; nei seguenti 10-20 anni si interverrà con 1/3 tagli successivi e quindi il taglio di sgombero. Sono fatti salvi i modelli colturali definiti dai piani di riassetto forestale che prevedano turni più lunghi (es. Piano della F.D.R. del Cansiglio).
4. **Boschi misti di conifere con o senza latifoglie:** taglio di soggetti singoli o a piccoli aggregati sufficientemente distanziati in modo da mantenere una certa continuità della copertura, associato eventualmente all'apertura di buche di superficie di massimo 2000 m²; o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presente. L'intervallo tra i vari tagli sarà di 12 anni.

In generale, conservare la presenza, ancorché sporadica, delle latifoglie nobili.

Ulteriori indicazioni selvicolturali:

In caso di faggeta a fustaia, è da preferirsi il raggiungimento di una quota media di legno morto di minimo 10 m³/ha su un'area di 100 ha possibilmente in piedi, mentre tale limite scende a 5 m³/ha in caso di gestione a ceduo. Per quanto riguarda le formazioni di conifere gestite a fustaia sono da rilasciare 10 m³/ha preferendo la necromassa a terra (Tomescu *et al.*, 2011).

Tali indicazioni troveranno applicazione compatibilmente con le esigenze fitosanitarie e di prevenzione degli incendi.

Particolare attenzione va riservata ai potenziali siti di presenza degli invertebrati saproxilici *Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Rosalia alpina*. Questi siti andranno scelti o ricercati in piante di medie/grosse dimensioni, con buon grado di isolamento e quindi di esposizione alla radiazione solare (Russo *et al.*, 2010; Vodka *et al.*, 2008).

Interventi selvicolturali volti alla tutela dell'avifauna selvatica:

Nelle formazioni coetaneiformi adulte o mature l'intervento tenderà al mantenimento di condizioni di copertura indicativamente comprese fra il 40 ed il 70%, agendo se necessario anche sulla rinnovazione. È infatti necessario mantenere spazi privi di vegetazione arbustiva o rinnovazione nel sottobosco, che non dovrebbe occupare più del 15% della superficie, per piccoli nuclei, non troppo densi. Il trattamento di riferimento è un taglio modulare a senescenza con modesti e localizzati prelievi; è un trattamento di accompagnamento del bosco alle fasi stramature con eliminazione delle piante senescenti alla fine del ciclo biologico, ed eventualmente asportare le piante schiantate o prossime al crollo, che possono essere di ostacolo alla presenza della specie.

Nelle formazioni disetaneiformi, il trattamento è per pedali o gruppi, ricercando densità irregolari e aperture di buche alternati a piccoli gruppi di individui. La selezione delle specie forestali cercherà di privilegiare quelle maggiormente idonee per longevità (es. larice) e ramosità (es. larice, abete bianco).

Gli interventi di ricostituzione degli habitat idonei per le formazioni coetaneiformi si pongono l'obiettivo di formare soprassuoli costituiti da grossi individui, a densità rada, attraverso la realizzazione di diradamenti. Nelle formazioni a struttura irregolare si mirerà al perseguimento di strutture disetaneiformi per collettivi anche creando aperture (1.000/2.000 m²) in prossimità di piante stramature e ramosi, per ricostruire l'ambiente dei luoghi di parata.

Nel caso della presenza della Salamandra di Aurora (*Salamandra atra aurorae*), gli interventi sono volti alla creazione di habitat favorevole alla specie in coerenza con le attuali conoscenze scientifiche (vedi materiale tecnico progetto LIFE "Sistema Aurora"), mirando quindi al conseguimento di formazioni miste e tendenzialmente disetaneiformi da raggiungere o mantenere attraverso le tecniche selvicolturali già in uso per le formazioni forestali interessate dalla sua presenza.

I problemi risultano legati principalmente alla cantierabilità delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco. Per questo si raccomanda di condurre le attività durante il periodo freddo, da circa metà ottobre a metà aprile, con preferenza di suolo gelato o coperto di neve, attraverso metodi d'esbosco a basso impatto quali l'eventuale utilizzo di teleferiche. Nel caso dell'altopiano di Asiago, dove è presente una fitta rete di viabilità forestale in loco l'esbosco può essere valutato anche senza l'uso della teleferica, sfruttando il più possibile la viabilità esistente. Non è consentito l'uso di mezzi particolarmente performanti in termini di capacità lavorativa quali harvester, forwarder, skidder o similari e di preferire l'esecuzione delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco con terreno ghiacciato o coperto di neve.

FORMAZIONI DEL PIANO COLLINARE

Tipologie forestali:

- Querce-carpineto collinare;
- Rovereto tipico;
- Aceri-tiglieto tipico;
- Aceri-tiglieto di versante;
- Aceri-frassineto tipico;
- Aceri-frassineto con osteria;
- Orno-ostrieto primitivo;
- Orno-ostrieto tipico;
- Ostrio-querceto a scotano;
- Ostrio-querceto tipico;
- Querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei;
- Carpineto tipico;
- Carpineto con frassino;
- Carpineto con osteria;
- Carpineto con cerro;
- Castagneto dei suoli xerici;
- Castagneto dei suoli mesici;
- Castagneto dei substrati magmatici;
- Castagneto con frassino.

Modalità di intervento selvicolturale:

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR n. 1331/2017).

- **Orno-ostrieti, Ostrio-querceti e querceti dei substrati vulcanici governati a ceduo**: numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio da 15 a 25, evidenziando che adottando la turnazione più frequente la composizione tende a rimanere stabile con netta prevalenza del carpino nero. Se si desidera differenziare la composizione delle specie è opportuno adottare turni più lunghi e rilasciare da 80 a 150 soggetti ben conformati per ettaro, possibilmente appartenenti a specie minoritarie diverse dal carpino nero (carpino bianco, roverella, farnia, ciliegio). Nel caso di formazioni con significativa presenza di leccio (es: orno-ostrieti con leccio) si adotterà oltre al turno più lungo anche un numero minimo di matricine pari a 150/ha. Mantenimento delle radure xeriche, evitando un'eccessiva chiusura.
- **Castagneti governati a ceduo**: numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio 12/15, con rilascio di minimo 30 soggetti scelti tra i castagni meno soggetti patologie o tra altre latifoglie.
- **Rovereti governati a ceduo**: numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15/20, rilascio di minimo a 130 (ottimale 150) soggetti di rovere, ben conformati, per ettaro; è consentita una matricinatura meno intensiva se associata a politiche di invecchiamento delle matricine; favorire la diffusione delle latifoglie nobili contrastando l'espansione dell'abete rosso e delle specie esotiche invasive.
- **Altre formazioni di latifoglie governate a ceduo**: numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio almeno 15/20, rilascio di minimo 80/100 soggetti ben conformati per ettaro.
- **Castagneti non governati a ceduo**: taglio a buche o a strisce non superiori a 500/1000 mq, rilasciando ai margini della tagliata idonei soggetti portaseme ed altri soggetti con buona conformazione (corteccia liscia, chioma ben conformata, cancro risanato). Attorno a tali soggetti, dovrà essere rilasciato un adeguato numero di piante arboree anche deperienti con funzione di protezione.
- **Formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo (fustaie, fustaie transitorie)**: se il numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è inferiore a 50/60, rilasciare almeno metà dei soggetti vivi scelti fra i migliori; se il numero di anni intercorsi dall'ultimo taglio è superiore a 50/60, taglio a buche di forma circolare o rettangolare ciascuna di superficie non superiore a 3000 mq e adeguatamente distanziate, o tagli di liberazione dei nuclei di rinnovazione già presente; se l'età è inferiore a 50 anni eseguire un diradamento

basso la cui intensità può arrivare fino al 50% dei soggetti, se l'età supera i 50/60 anni si può procedere con i tagli finali a buche, marginali o a strisce d'ampiezza non superiore a 3000 mq.

- **nel caso di formazioni varie di latifoglie non governate a ceduo** in cui vi sia la presenza della robinia si può alternativamente adottare la seguente indicazione: al taglio rilascio di minimo 200 piante/ha nate da seme (1 ogni 7 metri), di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con il rilascio di polloni appartenenti a specie diverse dalla robinia o, se non ancora sufficienti, con piante di robinia da rilasciare ad invecchiamento fino al disseccamento della chioma.

Nelle foreste di versanti, ghiaioni e valloni la copertura delle chiome non dovrà essere ridotta oltre il 50% e nei boschi di forra gli interventi selvicolturali saranno effettuati, qualora siano prevalenti conifere o faggio, con l'obiettivo di favorire le latifoglie nobili.

Ulteriori indicazioni selvicolturali:

Tendenzialmente, per quanto attiene alla necromassa è da preferirsi il raggiungimento di un'aliquota dell'ordine di grandezza di 10 m³/ha nel caso delle fustaie che scende a 5 m³/ha nel caso di governo a ceduo. Eventuali modifiche a livello locale possono avvenire compatibilmente con le esigenze fitosanitarie e di prevenzione degli incendi.

Per quanto riguarda gli invertebrati saproxilici *Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*, *Rosalia alpina*, la quantità di necromassa disponibile va garantita in pari proporzione sotto forma di piante a terra e in piedi. Queste andranno scelte fra quelle di grosse dimensioni, con buon grado di isolamento e quindi di esposizione alla radiazione solare (Russo *et al.*, 2010; Vodka *et al.*, 2009).

FORMAZIONI PLANIZIALI, RIPARIALI E LITORANEE

La realtà dei boschi planiziali veneti vede un insieme di piccole entità frammentate, composte perlopiù da formazioni a quercu-carpineto, da estensioni lineari per quanto riguarda gli ambiti ripariali e da piccole aree fortemente antropizzate per quanto riguarda i boschi costieri residui. Le formazioni planiziali ricostituite negli ultimi decenni attraverso attività di rimboschimento, in ciascuna delle tipologie appena citate, risultano essere di notevole interesse proprio per le dimensioni che caratterizzano alcune di queste entità. È quindi necessario distinguere come gli interventi dovranno mirare in maniera prioritaria a garantire la sostenibilità ecologica dei popolamenti relitti e il corretto sviluppo di quelli di nuovo impianto, per accelerare quei processi che porteranno alla creazione e all'affermazione di nuove "isole" da inserire nel contesto della Rete Ecologica Regionale.

I portaseme di querce e di specie minoritarie saranno conservati in popolamenti con meno di 10 soggetti portaseme di querce per ettaro.

Tipologie forestali:

- Aceri-frassineto con ontano bianco;
- Alneti di ontano nero e/o bianco;
- Saliceti e altre formazioni riparie;
- Quercu-carpineto planiziale;
- Bosco costiero dei suoli idrici;
- Arbusteto costiero;
- Lecceta;
- Orno-ostrieto con leccio;

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR. n. 1331/2017).

A) QUERCO-CARPINETO PLANIZIALE

Modalità di intervento selvicolturale:

I quercu-carpineti vengono distinti in:

- Rimboschimenti
- Lembi relitti

Nel primo caso la gestione favorirà le piante in miglior stato fitosanitario ed andare ad eliminare i soggetti malati o deperienti. Non è necessario raggiungere il quercu-carpineto tipico, ma risulta conveniente accompagnare via, via nella crescita le specie che spontaneamente sono destinate a diventare le dominanti.

Nel caso di lembi relitti, la gestione selvicolturale mirerà all'obiettivo di conservare e rafforzare la compagine arborea mantenendo le funzioni ecologiche preminenti dell'area.

Gli interventi selvicolturali tenderanno al rilascio di almeno 15 m³/ha di necromassa in quercu-carpineti relitti e fino a 5 m³/ha nei rimboschimenti.

Eventuali modifiche a livello locale possono avvenire compatibilmente con le esigenze fitosanitarie e di prevenzione degli incendi.

Per quanto riguarda gli invertebrati saproxilici (*Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*), la quantità di necromassa disponibile va garantita in pari proporzione sottoforma di piante a terra e in piedi. Queste piante andranno scelte fra quelle di grosse dimensioni, con buon grado di isolamento e quindi di esposizione alla radiazione solare (Russo *et al.*, 2010; Vodka *et al.*, 2009).

B) FORESTE RIPARIALI

Modalità di intervento selvicolturale:

Seguendo la classificazione di Calamini (2009), da un punto di vista operativo l'asse del fiume è suddiviso in senso trasversale in tre diverse zone:

- a) alveo di modellamento, interessato dalle piene ricorrenti (2-3 anni), nel quale è opportuno il taglio di tutta la vegetazione non flessibile;

- b) sponda dell'alveo di modellamento, dove è opportuno effettuare diradamenti di tipo basso e grado moderato e la rimozione degli individui con evidenti segni di deperimento al fine di proteggere le sponde dall'erosione, favorendo nel contempo l'ombreggiamento e la termoregolazione del corso d'acqua;
- c) dalla sponda dell'alveo di modellamento fino al limite delle piene con tempo di ritorno trentennale: in quest'area la scelta delle piante da asportare tenderà all'eliminazione degli individui con evidenti segni di deperimento e su quelli che per densità e posizione reciproca possono favorire l'accumulo di materiali tali che ostacolano il regolare deflusso delle acque.

In ogni caso:

- a) Asportazione di tutto il materiale legnoso che possa costituire intralcio al deflusso idrico o possa rappresentare un pericolo idraulico; in formazioni golenali non prossime all'asta fluviale (saliceti, pioppeti) si stabilisce la soglia massima di rilascio di 5 m³/ha.
- b) Particolare attenzione va riservata ai soggetti arborei potenziali siti di presenza degli invertebrati saproxilici (*Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*). Tali siti andranno ricercati fra le piante di maggiori dimensioni, con buon grado di isolamento e quindi di esposizione alla radiazione solare (Russo *et al.*, 2010; Vodka *et al.*, 2008).
- c) Nelle foreste alluvionali, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico, è da evitare il taglio di esemplari arborei maturi o senescenti.

Le comunità ornitiche variano molto grazie alla grande differenziazione di microhabitat presenti, ma non risultano specifiche, in quanto si ritrovano anche negli ambienti limitrofi. È quindi importante la connettività con le formazioni extra-ripariali dove spesso questi trovano rifugio (Tellini Florenzano, 2009).

C) BOSCHI LITORANEI

Modalità di intervento selvicolturale:

- Mantenimento degli ambienti boscati prioritari, mirando all'aumento della diversità specifica all'interno degli stessi popolamenti, favorendo una diversificazione locale in base alla rinnovazione presente. Con gli interventi si cercherà, inoltre, di conseguire un incremento della stabilità meccanica del popolamento ai disturbi abiotici (es: schianti da vento).
- Nel caso di popolamenti monoplani artificiali di pino domestico che denunciano gravi fenomeni di deperimento imputabili a varie cause (biotiche e abiotiche), opportuni diradamenti moderati ma frequenti consentirebbero l'ingresso del leccio e dell'orniello.
- Taglio a mosaico per quanto riguarda la componente arbustivo-arborea in ambienti di pseudomacchia, per favorire una differenziazione di struttura verticale e di microhabitat, utile allo sviluppo di flora e fauna specifica.

Tendenzialmente la quantità di necromassa da rilasciare sarà dell'ordine di grandezza di 5 m³/ha. Eventuali modifiche a livello locale possono essere permesse compatibilmente con le esigenze fitosanitarie e di prevenzione degli incendi.

Particolare attenzione va posta durante le operazioni colturali in relazione alla presenza di pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*). Saranno da preferire tecniche di esbosco che prevedano l'utilizzo di verricelli e mezzi leggeri.

Essendo la localizzazione di pelobate fosco di difficile riuscita a causa del tipico comportamento fossorio diurno (Bonato *et al.*, 2007), è da evitarsi il passaggio di mezzi meccanici in prossimità di specchi d'acqua retrodunali o di lembi boscati limitrofi ad essi.

ALTRE FORMAZIONI

Tipologie forestali non inquadrabili in Natura 2000:

- Corileti
- Robinieto
- Altri arbusteti
- Betuleti
- Formazioni antropogene (Tipi: Formazione antropogena di conifere su aceri-frassineto - Formazione antropogena di conifere su carpineto con frassino - Formazione antropogena di conifere su carpineto con ostraia - Formazione antropogena di conifere su carpineto tipico - Formazione antropogena di conifere su castagneto dei substrati magmatici - Formazione antropogena di conifere su castagneto dei suoli mesici - Formazione antropogena di conifere su faggeta submontana con ostraia - Formazione antropogena di conifere su orno-ostrieto - Formazione antropogena di conifere su ostrio-querceto - Formazione antropogena di conifere su saliceti e altre formazioni riparie);
- Peccete su altri tipi forestali (Tipi: Pecceta su abietetto dei substrati carbonatici - Pecceta su abietetto esomesalpico montano Pecceta su aceri-frassineto - Pecceta su aceri-frassineto con ontano bianco - Pecceta su aceri-frassineto tipico - Pecceta su aceri-tiglieto di versante - Pecceta su carpineto con frassino - Pecceta su carpineto con ostraia - Pecceta su carpineto tipico - Pecceta su castagneto dei substrati magmatici - Pecceta su castagneto dei suoli mesici - Pecceta su castagneto dei suoli xerici - Pecceta su faggeta altimontana - Pecceta su faggeta montana tipica esalpica - Pecceta su faggeta montana tipica esomesalpica - Pecceta su faggeta primitiva - Pecceta su faggeta submontana con ostraia - Pecceta su faggeta submontana dei suoli acidi - Pecceta su faggeta submontana dei suoli mesici - Pecceta su faggeta submontana tipica - Pecceta su mugheta macroterma - Pecceta su orno-ostrieto - Pecceta su ostrio-querceto - Pecceta su pineta di pino silvestre esalpica - Pecceta su pineta di pino silvestre esalpica tipica - Pecceta su pineta di pino silvestre mesalpica tipica - Pecceta su saliceti e altre formazioni riparie);
- Pinete su altri tipi forestali (Tipi: Pineta di nero su faggeta montana tipica esalpica - Pineta di pino dell'Himalaia su castagneto dei substrati magmatici - Pineta di pino domestico su bosco costiero dei suoli idrici - Pineta di pino domestico su lecceta - Pineta di pino domestico su ostrio-querceto - Pineta di pino marittimo su lecceta - Pineta di pino marittimo su querceto dei substrati magmatici con elementi mediterranei - Pineta di pino nero su faggeta montana tipica esalpica - Pineta di pino nero su faggeta submontana con ostraia - Pineta di pino nero su orno-ostrieto - Pineta di pino nero su ostrio-querceto - Pineta di pino nero su saliceti e altre formazioni riparie - Pineta di pino silvestre su faggeta montana tipica esalpica - Pineta di pino silvestre su faggeta submontana con ostraia - Pineta di pino silvestre su orno-ostrieto - Pineta di silvestre e nero su faggeta submontana con ostraia - Pineta di silvestre e nero su orno-ostrieto - Pineta di silvestre su faggeta montana tipica esalpica);
- Lariceti su altri tipi forestali (Tipi: Lariceto su abietetto esomesalpico montano - Lariceto su aceri-frassineto - Lariceto su aceri-frassineto tipico - Lariceto su betuleto - Lariceto su carpineto con ostraia - Lariceto su carpineto tipico - Lariceto su faggeta altimontana - Lariceto su faggeta montana tipica esalpica - Lariceto su faggeta montana tipica esomesalpica - Lariceto su faggeta primitiva - Lariceto su faggeta submontana con ostraia - Lariceto su faggeta submontana dei suoli acidi - Lariceto su faggeta submontana dei suoli mesici - Lariceto su faggeta submontana tipica - Lariceto su orno-ostrieto - Lariceto su ostrio-querceto - Lariceto su pineta di pino silvestre esalpica tipica);
- Pseudomacchia.

Modalità di intervento selvicolturale:

Rispetto alle soglie più sotto individuate, è ammesso uno scostamento, in termini di massa prelevata o di superficie tagliata, non superiore al 20%, fatte salve le disposizioni di cui alle Misure di Conservazione (DGR n. 786/2016 e DGR n. 1331/2017).

- **Corileti:** il trattamento da attuare è quello per i cedi semplici, senza rilascio di matricine, avendo cura di salvaguardare le eventuali altre latifoglie o conifere presenti.

- **Formazioni di specie esotiche** (escluse le formazioni con ailanto e/o robinia): taglio a raso senza rilascio di alcun soggetto.
- **Robinieti governati a ceduo**: taglio a raso senza rilascio di alcun soggetto.
- **Robinieti non governati a ceduo**: rilascio di polloni di robinia da sottoporre ad invecchiamento naturale, fino al disseccamento della chioma e in presenza di specie autoctone, quali castagno, querce o altre latifoglie nobili prevedere il rilascio piante/ha nate da seme, se presenti, di specie diverse dalla robinia.

Nel caso di robinieti non riconducibili ad una gestione a ceduo con presenza di specie autoctone, quali castagno, querce o altre latifoglie nobili è utile prevedere il rilascio di 200 piante/ha nate da seme, di specie diverse dalla robinia. Tale numero può essere raggiunto anche con rilascio di polloni di robinia da sottoporre ad invecchiamento naturale, fino al disseccamento della chioma.

- **Arbusteto**:
Se non compreso in habitat Natura 2000, gli interventi potranno essere ricondotti a tre indirizzi, di cui:
 - l'evoluzione naturale;
 - il mantenimento della fase arbustiva con apertura di piccole buche che favoriscano la creazione di un ambiente ecotonale a mosaico;
 - il taglio a raso con ripristino di una situazione a prateria.

Gli interventi andranno valutati in base alla finalità del popolamento. Quando possibile si dovrà mirare allo sviluppo di popolamenti con specie autoctone, con interventi che favoriscano l'affermazione di rinnovazione naturale, oppure operando con sottopiantagioni.

- **Betuleti**, se non compresi in habitat Natura 2000 (es. casi di betuleti su torbiera, Habitat 91D0):
 - governati a fustaia: se sono trascorsi meno di 50 anni dall'ultimo taglio, obbligo rilascio di metà delle piante; se sono trascorsi più di 50 anni dall'ultimo taglio, intervenire con tagli a buche inferiori ai 2.000 mq distanziati di circa 50 m; è sempre ammessa l'evoluzione naturale;
 - governati a ceduo: se trascorsi più di 20 anni dall'ultimo taglio, rilascio di 100 matricine/ha.

- **Formazioni antropogene**:

Le formazioni antropogene sono presenti, a seguito di rimboschimenti, in aree afferenti a altre tipologie e pertanto andranno trattate mirando ad una graduale e progressiva riduzione della componente arborea di origine antropica a favore della tipologia di riferimento ecologicamente coerente. Per le modalità di intervento selvicolturale ritenute pertinenti si faccia riferimento a quanto descritto per i boschi della serie delle formazioni del piano subalpino, altimontano e montano, con particolare riferimento a quanto descritto al paragrafo dedicato agli impianti di abete rosso o agli impianti di conifere diverse dall'abete rosso.

- **Peccete su altri tipi forestali**.

Trattasi di formazioni in cui l'abete rosso si è insediato per via essenzialmente naturale su altri tipi forestali. In linea di principio è da favorire, ove ecologicamente coerente, l'affermazione della tipologia forestale di riferimento. Per le modalità di intervento selvicolturale ritenute pertinenti si faccia riferimento a quanto descritto per i boschi della serie delle formazioni del piano subalpino, altimontano e montano, con particolare riferimento a quanto descritto al paragrafo dedicato ai boschi misti di conifere con o senza latifoglie nonché a quanto riportato al paragrafo B) Foreste ripariali della serie delle formazioni planiziali, ripariali e litoranee per il trattamento dei Rovereti .

- **Pinete su altri tipi forestali** (con Pino nero, Pino silvestre, Pino dell'Himalaya, Pino domestico, Pino marittimo) su altri tipi forestali. Per le modalità di intervento selvicolturale ritenute pertinenti si faccia riferimento a quanto descritto per i boschi della serie delle formazioni del piano subalpino, altimontano e montano, con particolare riferimento a quanto descritto al paragrafo dedicato alle pinete di pino silvestre e pino nero d'origine naturale e al paragrafo dedicato ai boschi misti di conifere con o senza latifoglie della serie delle formazioni delle faggete, abieteti, faggeti e piceo abieteti e faggeti nonché a quanto riportato al paragrafo C) Boschi litoranei della serie delle formazioni planiziali, ripariali e litoranee.

- **Lariceti su altri tipi forestali**. Per le modalità di intervento selvicolturale ritenute pertinenti si faccia riferimento a quanto descritto per i boschi della serie delle formazioni del piano subalpino,

- altimontano e montano, con particolare riferimento a quanto descritto al paragrafo dedicato ai boschi misti di conifere con o senza latifoglie e alle formazioni di conifere poste a una quota oltre i 1.800 m.
- **Pseudomacchia**. Per le modalità di intervento selvicolturale ritenute pertinenti si faccia riferimento a quanto descritto per i boschi della serie delle formazioni planiziali, ripariali e litoranee con particolare riferimento a quanto descritto al paragrafo dedicato al punto C) Boschi litoranei sia per le formazioni a ceduo che a fustaia.

Nei casi di pseudomacchia andranno invece effettuati interventi a mosaico che puntino al mantenimento della struttura irregolare che caratterizza questo tipo di ambienti.

TORBIERE

Le torbiere vanno individuate in sede di esecuzione delle operazioni selvicolturali, in modo da evitare attività particolarmente impattanti come il rimescolamento degli orizzonti superficiali, il passaggio di mezzi pesanti e lo strascico del legname.

In tali habitat va posta particolare attenzione per evitare repentine ed eccessive aperture della compagine arborea al fine di non innescare processi di inaridimento.

Vanno inoltre evitati l'interramento o la riduzione del volume d'invaso esistente connesso all'aumento eccessivo della necromassa che si deposita nel caso di elevate coperture.

E' vietato l'accumulo di ramaglie e di qualsiasi altro rifiuto organico all'interno delle zone umide.

Nelle torbiere boschive è vietato il prelievo di esemplari arborei maturi o senescenti, fatti salvi gli interventi di cui alle lettere e), f) dell'art. 4 delle PMPF.

CAPITOLO 4 – PERIODI DI SOSPENSIONE E/O REGOLAMENTAZIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

In questo capitolo sono sintetizzati i periodi di sospensione e/o regolamentazione delle utilizzazioni forestali previsti dalle misure di conservazione della DGR n. 786/2016 e s.m.i. per Habitat e specie di interesse comunitario potenzialmente coinvolti dagli interventi di gestione forestale. Per le altre misure previste dalla medesima DGR si rimanda allo Studio di incidenza Ambientale Par. 2.5.2.F.

In via cautelativa le misure di conservazione previste per Habitat e specie dalla DGR n. 786 del 27/05/2016 e s.m.i., vengono applicate come misure precauzionali di progetto in tutti i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC).

Si specifica che nel presente capitolo sono state riportate solo le specie e gli habitat valutati potenzialmente vulnerabili rispetto gli interventi di utilizzazione forestale nello Studio di incidenza Ambientale.

Per le specie per le quali non è stato esplicitato il periodo di riproduzione nelle misure di conservazione (Ad es. *Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*...ect) si è fatto riferimento al calendario riproduttivo dell'avifauna nella Regione Veneto dell'Associazione Faunisti Veneti (As.Fa.Ve. 2011) e all'atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto (Bonato L. et al., 2007).

SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE	PERIODI DI SOSPENSIONE E/O REGOLAMENTAZIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI	MISURE DI CONSERVAZIONE DGR 786/2016 e DGR 1331/2017
<p style="text-align: center;">Francolino di monte <i>(Bonasa bonasia)</i></p> <p style="text-align: center;">Fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix tetrix</i>)</p> <p style="text-align: center;">Gallo cedrone (<i>Tetrao urogallus</i>)</p> <p style="text-align: center;">Civetta capogrosso <i>(Aegolius funereus)</i></p> <p style="text-align: center;">Civetta nana (<i>Glaucidium passerinum</i>)</p> <p style="text-align: center;">Allocco degli Urali (<i>Strix uralensis</i>)</p>	<p>1 marzo - 31 luglio</p>	<p style="text-align: center;">Art. 276 - Regione Alpina</p> <p>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi:</p> <p>a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale;</p> <p>b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari.</p>
<p style="text-align: center;">Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>)</p>	<p>1 maggio - 31 luglio (As.Fa.Ve. 2011)</p> <p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285</p> <p>1 marzo - 31 luglio</p>	<p style="text-align: center;">Art. 285 - Regione Alpina</p> <p>Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.</p> <p style="text-align: center;">Art. 295 - Regione Continentale</p> <p>Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione.</p> <p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283)</p> <p style="text-align: center;">Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento</p> <p>Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>

SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE	PERIODI DI SOSPENSIONE E/O REGOLAMENTAZIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI	MISURE DI CONSERVAZIONE DGR 786/2016 e DGR 1331/2017
<p>Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>)</p>	<p>1 aprile – 31 luglio (As.Fa.Ve. 2011)</p> <p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285</p> <p>1 marzo - 31 luglio</p>	<p>Art. 290 - Regione Alpina Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo.</p> <p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283)</p> <p>Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p>Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)</p>	<p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285</p> <p>1 marzo - 31 luglio</p>	<p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283)</p> <p>Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p>Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>)</p> <p>Picchio tridattilo (<i>Picoides tridactylus</i>)</p> <p>Picchio cenerino (<i>Picus canus</i>)</p>	<p>1 marzo - 30 giugno</p>	<p>Art. 280 - Regione Alpina</p> <p>1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi:</p> <p>a) assenza di siti attivi di riproduzione e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale;</p> <p>b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari.</p>
<p>Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)</p>	<p>1 aprile - 31 luglio</p> <p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285</p> <p>1 marzo - 31 luglio</p>	<p>Art. 279 - Regione Alpina Il transito dei mezzi motorizzati e l'estrazione di ghiaia tra il 1° aprile e il 31 luglio sono vietati.</p> <p>Art. 289 - Regione Continentale Nelle aree di presenza della specie, divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria degli ambiti golenali, fluviali e dunali, che non rivestono carattere d'urgenza ed estrazione ghiaia nel periodo 1° aprile e il 31 luglio.</p> <p>Divieto di transito dei mezzi motorizzati nel periodo tra il 1° aprile e il 31 luglio</p> <p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283)</p> <p>Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p>Occhione (<i>Burhinus oedicnemus</i>)</p>	<p>1 aprile - 31 luglio</p>	<p>Art. 289 - Regione Continentale Nelle aree di presenza della specie, divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria degli ambiti golenali, fluviali e dunali, che non rivestono carattere d'urgenza ed estrazione ghiaia nel periodo 1° aprile e il 31 luglio.</p> <p>Divieto di transito dei mezzi motorizzati nel periodo tra il 1° aprile e il 31 luglio</p>

SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE	PERIODI DI SOSPENSIONE E/O REGOLAMENTAZIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI	MISURE DI CONSERVAZIONE DGR 786/2016 e DGR 1331/2017
<p>Bigia padovana (<i>Sylvia Nisoria</i>)</p>	<p>1 giugno - 31 luglio (As.Fa.Ve. 2011)</p> <p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285 1 marzo - 31 luglio</p>	<p>Art. 295 - Regione Continentale Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione.</p> <p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283) Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p>Airone bianco maggiore (<i>Casmerodius albus</i>)</p> <p>Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>)</p> <p>Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)</p> <p>Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)</p> <p>Ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>)</p>	<p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285 1 marzo - 31 luglio</p>	<p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283) Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p>Marangone minore (<i>Phalacrocorax pygmeus</i>)</p>	<p>1 aprile - 31 luglio (As.Fa.Ve. 2011)</p> <p>Per i lavori di manutenzione si tenga conto del periodo previsto dall'Art. 285 1 marzo - 31 luglio</p>	<p>Art. 295 - Regione Continentale Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione.</p> <p>MISURA GENERALE (valida per tutti gli uccelli di cui all'Art. 283) Art. 285 - Siti di nidificazione e siti di stazionamento Nei siti di nidificazione non devono essere effettuati lavori di manutenzione dal 1 marzo al 31 luglio.</p>
<p><i>Salamandra atra aurorae</i></p>	<p>15 Ottobre - 20 Aprile</p>	<p>Art. 232 - Regione Alpina In attesa dei risultati delle ricerche sperimentali di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 2014, i tagli culturali e le utilizzazioni boschive possono essere eseguiti soltanto dal 15 ottobre al 20 aprile, preferibilmente con condizioni di suolo gelato o coperto di neve, selezionando i metodi di esbosco che causano la più bassa pressione e costipamento del suolo, e pianificandone l'uso in modo da ridurre al minimo necessario il transito dei mezzi meccanici al di fuori delle strade e delle piste permanenti.</p>
<p>Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)</p>	<p>1 Aprile - 31 Luglio (Rielab. da Bonato L. et al., 2007)</p>	<p>Art. 234 - Regione Alpina Gli interventi di utilizzazione boschiva vanno eseguiti preferibilmente in inverno e tarda estate, per facilitare lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale.</p>

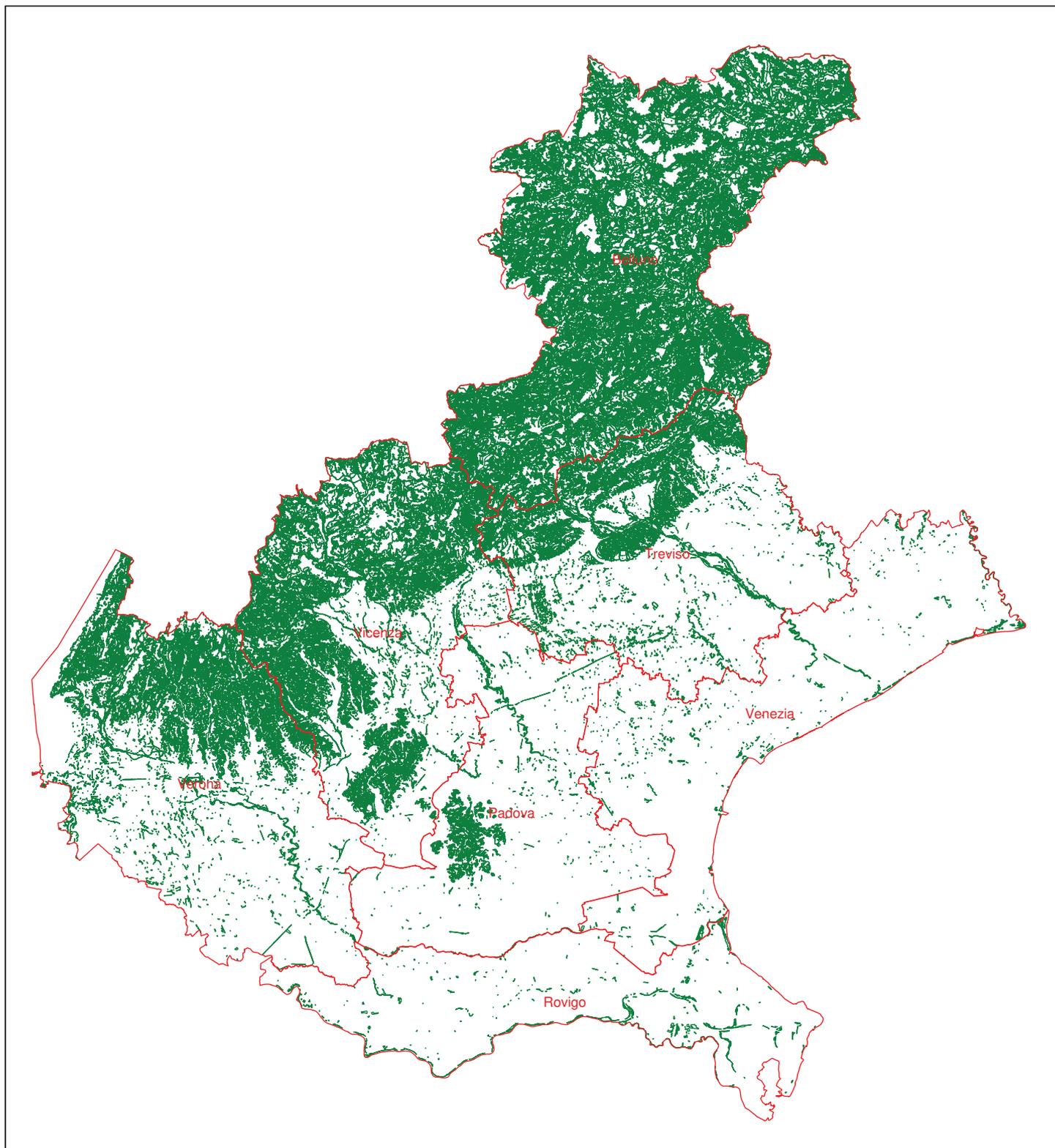
SPECIE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE	PERIODI DI SOSPENSIONE E/O REGOLAMENTAZIONE DELLE UTILIZZAZIONI FORESTALI	MISURE DI CONSERVAZIONE DGR 786/2016 e DGR 1331/2017
<p>Storione cobice (<i>Acipenser naccarii</i>*)</p> <p>Cheppia (<i>Alosa fallax</i>)</p> <p>Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)</p> <p>Lampreda di mare (<i>Petromyzon marinus</i>)</p> <p>Pigo (<i>Rutilus pigus</i>)</p>	<p>1 Aprile - 30 Giugno</p>	<p>Art. 248 - Regione Continentale</p> <p>E' vietata la realizzazione di lavori in alveo o nelle aree vicine durante il periodo riproduttivo delle specie (aprile-giugno).</p>
<p>Lampreda padana <i>Lampetra (zanandreai)</i></p>	<p>1 Dicembre - 31 Maggio (Zona Alpina)</p> <p>1 Gennaio - 1 Marzo (Zona Continentale)</p>	<p>Art. 246 - Regione Alpina</p> <p>La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (dicembre – maggio) delle specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p> <p>Art. 248 - Regione Continentale</p> <p>E' vietata la realizzazione di lavori in alveo o nelle aree vicine durante il periodo riproduttivo delle specie (gennaio-marzo).</p>
<p>Barbo canino (<i>Barbus meridionalis</i>)</p> <p>Scazzone (<i>Cottus gobio</i>)</p>	<p>1 Dicembre - 31 Maggio</p>	<p>Art. 246 - Regione Alpina</p> <p>La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (dicembre – maggio) delle specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p>
<p>Barbo comune (<i>Barbus plebejus</i>)</p>	<p>1 Aprile - 30 Giugno</p>	<p>Art. 245 - Regione Alpina</p> <p>La realizzazione di lavori e lo sfalcio in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (1 aprile-30 giugno) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p> <p>Art. 251 - Regione Continentale</p> <p>La realizzazione di lavori in alveo e sfalcio è vietata durante il periodo riproduttivo (1 aprile-30 giugno) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p>
<p>Trota marmorata (<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>)</p>	<p>1 Novembre - 28 Febbraio</p>	<p>Art. 244 - Regione Alpina</p> <p>La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (novembre-febbraio) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p> <p>Art. 250 - Regione Continentale</p> <p>La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (novembre-febbraio) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.</p>

HABITAT POTENZIALMENTE INTERESSATI DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE (INDIRETTAMENTE)	PERIODI DI SOSPENSIONE	MISURE DI CONSERVAZIONE DGR 1331/2017
<p>1130 Estuari</p> <p>3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i></p> <p>3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i></p> <p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i></p> <p>7110 * Torbiere alte attive</p> <p>7140 Torbiere di transizione ed instabili</p> <p>7150 Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i></p> <p>7210 * Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i></p> <p>7220 * Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)</p> <p>7230 Torbiere basse alcaline</p>	<p>1° marzo al 31 luglio</p>	<p>MISURA GENERALE VALIDA PER GLI HABITAT DELLE ZONE UMIDE DELLA REGIONE CONTINENTALE (di cui all'Art. 176)</p> <p>Art. 177 - Gestione della vegetazione delle zone umide</p> <p>Le epoche e le tecniche degli interventi di controllo o di gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, seguono criteri eventualmente specificati con apposita regolamentazione in modo che il taglio, lo sfalcio, la trinciatura e le lavorazioni superficiali del terreno non siano effettuati dal 1° marzo al 31 luglio, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione del soggetto affidatario della gestione della ZSC, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione dell'avifauna.</p> <p>MISURA GENERALE VALIDA PER GLI HABITAT DELLE ZONE UMIDE DELLA REGIONE ALPINA (di cui all'Art. 178)</p> <p>Art.181 - Gestione della vegetazione delle zone umide</p> <p>Le epoche e le tecniche degli interventi di controllo o di gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, seguono criteri eventualmente specificati con apposita regolamentazione in modo che il taglio, lo sfalcio, la trinciatura e le lavorazioni superficiali del terreno non siano effettuati dal 1° marzo al 31 luglio, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione del soggetto affidatario della gestione della ZSC, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione dell'avifauna.</p>

CAPITOLO 5 : AREE OGGETTO DI APPLICAZIONE

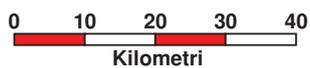
Le aree potenzialmente interessate dagli interventi selvicolturali sono state individuate sulla base della CARTA DI COPERTURA DEL SUOLO DELLA REGIONE VENETO (anno 2012) facendo riferimento alla macrocategoria 3 “Territori boscati e aree seminaturali” (ad eccezione della categoria 3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente” per le Schede 1-2-3-4-5-6-7 e categorie 4.1 “Zone umide interne” e 5.1.1. “Corsi d’acqua canali ed idrovie” per la Scheda 8.

AREE DI APPLICAZIONE DELLE SCHEDE 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7



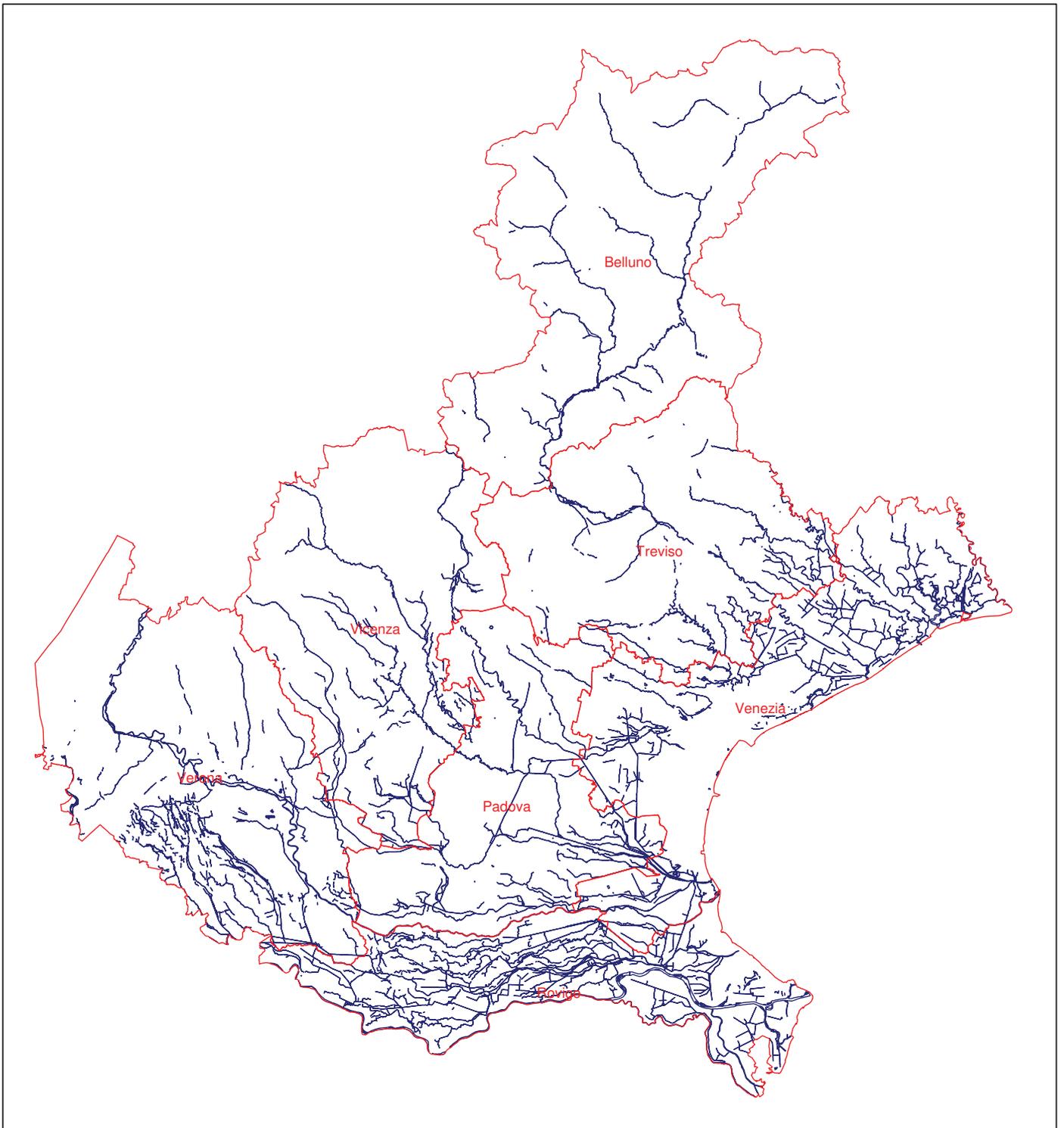
Legenda

-  Confini provinciali
-  Aree di applicazione delle schede 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7



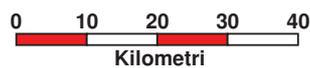
SCALA 1:1.250.000

AREA DI INTERVENTO SCHEDA 8



Legenda

-  Confini provinciali
-  Aree Intervento Scheda 8



SCALA 1:1.250.000